

col migliorarne continuamente il materiale fisso e mobile, senza correr dietro ciecamente a nuove opere onerose nella costruzione e nell'esercizio. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi Alfonso.

**Marescalchi Alfonso.** Dovrò parlare piuttosto a lungo, e l'ora è tarda...

**Presidente.** No, no, onorevole Marescalchi, ci sono molti altri iscritti, e bisogna andare innanzi.

**Marescalchi Alfonso.** Perchè vuole che mi renda incescoso ai colleghi?

**Presidente.** È una necessità assoluta che si impona. Parli. I suoi colleghi le presteranno cortese attenzione.

**Marescalchi Alfonso.** Debbo rivolgere un'altra volta la parola al ministro dei lavori pubblici sopra una questione, che avrei dovuto trattare in una mia interpellanza, alla quale erasi anche associato il collega Zavattari. Debbo, cioè, richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sul grave malcontento che hanno prodotto fra gli impiegati ferroviari alcune disposizioni ultimamente prese dalle Società esercenti, disposizioni che ledono diritti acquisiti, e costituiscono vere angherie che urtano contro ogni sentimento di onestà.

Non avrò bisogno di molte parole, perchè veramente di questa questione è più facile oramai parlare che tacere, senonchè innumerevoli essendo gli argomenti che potrei addurre in prova del mio assunto, sono imbarazzato nel trascinare fra i tanti quei soli che mi limiterò a presentare alla Camera per non abusare della sua cortese attenzione.

L'onorevole ministro non può dissimularsi che un grave malcontento esiste in questo personale, che egli stesso pochi giorni fa con grande giustizia, che onora l'animo suo, dichiarava benemerito del servizio ferroviario e del paese.

Questo malcontento, ampiamente giustificato da sentenze di tribunali e di Corti di appello, è generato in massima parte dalla violazione dei diritti quesiti garantiti da leggi, e da regolamenti delle precedenti amministrazioni, compresa la stessa amministrazione ferroviaria dello Stato; diritti che le convenzioni ferroviarie riconobbero, e anzi, quasi direi, intesero di migliorare. Ricordo infatti che nelle lunghe discussioni fatte in quella occasione, molti deputati, fra i quali cito a titolo d'onore il nostro illustre presidente,

onorevole Villa, volevano una disposizione redatta in forma tale che garantisse meglio le condizioni di questi impiegati; ma il ministro d'allora, onorevole Genala, disse che tale disposizione non era necessaria, poichè l'articolo, così com'era redatto rappresentava una guarentigia sufficiente, e la Camera si acquetò.

La prima di queste violazioni dei diritti quesiti riguarda specialmente la mancanza di un organico, che deve essere la pietra angolare di ogni sistema amministrativo.

Il ministro Saracco assicurò bensì la Camera che l'organico esiste; ma nessuno degli interessati lo conosce e lo stesso direttore delle Ferrovie Adriatiche, il commendatore Borgnini, nell'adunanza del 30 scorso maggio ebbe a dire che questo organico non esiste o quanto meno che egli non si tiene affatto vincolato a farlo.

Un'altra questione, che dipende dalla mancanza dell'organico, riguarda le promozioni degli impiegati, che si trovano quasi tutti danneggiati dal sistema che ora prevale nell'Amministrazione, poichè, mentre prima essi potevano conseguire un dato aumento, in un ragionevole numero di anni; oggi, invece, in un termine assai più lungo di anni, conseguono un aumento di gran lunga minore. E ciò costituisce una vera e propria violazione di diritti.

V'è poi un'altra questione gravissima, quella che riguarda i macchinisti ai quali è affidata la parte forse più essenziale del servizio, perchè sono coloro che hanno in mano la vita dei viaggiatori, e che sono i più esposti agli infortuni.

A questa classe si è creato una condizione assolutamente insostenibile; specialmente in alcune Sezioni si sono ridotti i turni di macchina per modo che alcuni di questi disgraziati, pur guadagnando pochissimo, sono costretti a rimanere in macchina fino diciassette o diciotto ore al giorno.

Dall'Amministrazione si presentano bensì all'Ispettorato le regolari tavole grafiche di turno, ma in effetto non si fa fare ai macchinisti quel solo servizio che in queste tavole è indicato. Si fanno arrivare i macchinisti sulle loro macchine alle stazioni, e poi mentre dovrebbero essere semplicemente in riserva si impongono loro altri servizi di movimenti in stazione, senza dar loro quel com-